

FEDERAZIONE NAZIONALE MINISTERI
Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni

Prot n. 12_1557_COMUNICAZIONI

Roma, 23 dicembre 2008

On.le Sig. Ministro dello Sviluppo Economico
Claudio Scajola
Via Molise 2 – 00187 ROMA

fax 06 47887964

On.le Sig. Sottosegretario
Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni
Paolo Romani
Largo Pietro di Brazzà 86 – 00187 ROMA

fax 06 54449421

On.le Sig. Ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione
Renato Brunetta
Corso Vittorio Emanuele II° 116 – 00186 ROMA

fax 06 68997210

On.le Sig. Ministro dell'Economia e Finanze
Giulio Tremonti
Via XX Settembre 97 – 00187 ROMA

fax 06 47614621

Abbiamo avuto modo di leggere la bozza dello schema di regolamento recante la riorganizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico che incorpora: Attività Produttive, Commercio con l'Estero e Comunicazioni.

A nostro avviso, bisognerebbe partire dal dato certo dell'attuale **dotazione organica di ogni singolo ex dicastero** e dalla propria **struttura organizzativa, centrale e periferica**.

Attesa la prospettata nuova complessiva **sommatoria delle strutture centrali** dei Dipartimenti, Direzioni Generali, Uffici di Direzione, Uffici di Staff e relative piante organiche Dirigenziali, restano, al momento, precluse le conoscenze circa il futuro assetto e relative funzioni delle componenti territoriali.

Come consolidata consuetudine, anche questa volta per l'ex Ministero delle Comunicazioni, dicastero che negli ultimi quindici anni ha subito più trasformazioni sia dal punto di vista

00186 Roma - Via del Corea, 13 - Tel. 06/3233363 - 06/36000316 – 06/3203311 Fax 06/3226052
e-mail: ugl.statali@libero.it - paola.saraceni@uglstatali.it - 347/0662930
sito web: www.uglstatali.it

*Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.
Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196
scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto*

organizzativo che di funzioni, con questo schema di regolamento si definisce una ulteriore prima organizzazione “**Centrale**” disattendendo, come nelle numerose trascorse edizioni, l’organizzazione “**Territoriale**”, le relative funzioni e la rispettiva dotazione organica.

Anche questa volta, così come previsto all’art. 27 c.1 alla fine della seconda alinea e seguente (.... alla definizione dei relativi compiti dei sedici Ispettorati Territoriali, si provvede entro sessanta giorni) mentre in ambito centrale inizia il totopoltrona alla ricerca di quella migliore e più fruttuosa, sul territorio si continua nell’immobilismo funzionale in attesa di chissà cosa.

L’ipotesi sostenuta dalla scrivente si fonda su due principi: Il primo riguarda la possibilità che effettivamente sia la volta buona che avvenga una radicale inversione di rotta rispetto al passato circa l’organizzazione e le funzioni del “**Territorio**”, “**quello veramente operativo**”. Il secondo è che tutto cambi affinché nulla cambi, e cioè che, come per il passato, si finirà per non rispettare i tempi di attuazione sulla delega delle funzioni, si continueranno a mantenere più o meno inalterate le attuali strutture periferiche senza eventualmente considerare e controllare i macroscopici **orrori** sino ad oggi perpetrati e già da questa O.S. ampiamente novellati in tempi non sospetti (**Storia di un Ministero che c’era del 12 Maggio 2006 e Lettera al Ministro e richiesta di incontro del 20 Luglio 2006**).

Come sempre saremo spettatori attenti, pronti con quel pizzico di fine oculatezza sui risultati degli obiettivi, soprattutto perché reduci, ancora senza confronti, da bersagli di fannullismo, scarsi risultati, assenteismo, ecc.

Una riflessione immediata però la si può fare: può un esercito di generali accentrato presso il quartier generale vincere una guerra sui “**Territori**”, con pochi soldati lì relegati privi di organizzazione, mezzi, e senza direttive?

La nostra preoccupazione è che di fatto la riforma della Pubblica Amministrazione, il vero decentramento delle attività istituzionali, non lo si vuole realizzare, per la solita paura che tutti hanno, che tutti sanno, ma che nessuno dice; di perdere il potere.

Questa O.S., e non solo, nello specifico, ritiene che sia indispensabile prioritariamente partire dalla definizione del “**minimo livello territoriale**” operativo.

Il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) presso le strutture Comunali, ha rappresentato l’esempio di cosa effettivamente significhi il “**servizio decentrato**” sul territorio; vicino, rapido, efficace ed efficiente, con la possibilità di proiettarsi verso quello che da tempo si enuncia come federalismo fiscale, lotta alla evasione, controllo del territorio, morti bianche, inquinamento, ecc.

Per quanto concerne il Dipartimento delle Comunicazioni, così come reso noto sempre dalla scrivente, si ritiene di considerare il “**minimo livello territoriale**” operativo, quello “**Provinciale**”.

Provinciale perché di fatto già contemplato nell’ultimo **Decreto 16 dicembre 2004 - Riorganizzazione del Ministero delle comunicazioni, così come integrato dal Decreto 22 marzo 2006, di cui all’art. 8 c.8 - In ciascun ambito territoriale (Ispettorato Territoriale) operano le “Dipendenze Provinciali” che effettuano a livello locale i compiti delle sottoarticolazioni (oggi Settori dell’Ispettorato) ad esse demandati comprese le funzioni di sportello per il pubblico. L’istituzione o la soppressione delle dipendenze provinciali sono disposte con provvedimento del direttore dell’Ispettorato territoriale previa verifica congiunta con gli organi centrali delle risorse necessarie e su parere favorevole del Segretario generale e sentite le organizzazioni sindacali.**

Oggi più che mai, anche alla luce degli accadimenti gravissimi che continuano a ricadere su alcuni Ispettorati Territoriali e di cui non si può più far finta di non vedere, è necessario statuire che le strutture operative territoriali sono le “**Dipendenze Provinciali**”.

Con gli attuali strumenti tecnologici (rete informatica centralizzata e relative interconnessioni), si ha direttamente accesso a tutte le necessità tecnico/amministrative atte all’esercizio dell’attività Istituzionale (normative, leggi, regolamenti, banche dati, formazione, ecc).

Verrebbero così evitate le strozzature ancora a tutt’oggi perpetrate da alcune sedi regionali degli Ispettorati, che di fatto impediscono l’attività delle Dipendenze sul territorio Provinciale a fronte di personale e mezzi mossi dalle sedi regionali, senza giustificato motivo, con relativi aggravii di costi per la spesa pubblica e disservizi per l’utenza sui tempi di attuazione delle richieste e scarsissimi risultati nelle risposte agli organi centrali.

L’organizzazione provinciale e l’eventuale accorpamento di queste strutture con altre realtà provinciali, sarebbe la migliore risposta in termini di efficienza, efficacia ed economia, così come fortemente acclarato in un pubblico incontro presso la Camera di Commercio di Salerno da una importante componente politica a seguito della visita del Sottosegretario On.le Ugo Martinat.

A tal proposito (organizzazione provinciale), girerebbero strane voci che vorrebbero rifiutata la presenza nei ruoli tecnici del Ministero dell’Interno, non perseguibile l’applicazione presso le strutture degli uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) per il fallimentare risultato di quanto ad oggi già effettuato, poco valutabile l’accorpamento all’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (troppa grazia economica, ma non di funzioni) e non si sa se come per le ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente), CoReCom (Comitati Regionali per le Comunicazioni) sia valutabile la questione.

Di certo c'è che, chissà per quale vero motivo, nessuno vuole mollare dal cordone ombelicale queste strutture territoriali.

Chiacchieratissime ormai da ogni parte dei media ci si aggiri, sufficientemente fallimentari nei risultati globali, distribuite a macchia di leopardo sul territorio e non in modo omogeneo per la non univoca attuazione di quanto invece indispensabile, così diverse tra di loro tanto da appalesare la non appartenenza ad un unico dicastero ed ancora di più per l'utilizzo della più variegata disarmonica modulistica possibile, però, nonostante tutto, nascoste, protette, ma ad ogni costo trattenute al guinzaglio del grande centro.

Seguiamo con attenzione gli accorati accanimenti contro il pubblico dipendente, e crediamo che qualcosa da cambiare davvero ci sia, ci documentiamo sui buoni principi nei processi riformatori della Pubblica Amministrazione, ma poi, davanti a queste cose ...

Già, davanti a queste cose ... , eh sì, perché siamo sempre noi che dal tavolo dell'On. Sig. Ministro Brunetta ci spostiamo al tavolo dell'On. Sig. Ministro Scajola e poi dell'On. Sig. Ministro Tremonti; cosa dobbiamo pensare ... , che ciò che vale per una parte della ragion di Stato, a causa di alcuni obiettivi di "convenienza", non valga per il resto.

A questo punto ci chiediamo, dove finiscono le ragioni dell'interesse della collettività, dell'efficienza dei servizi, della razionalizzazione delle risorse, dell'economia della spesa pubblica, dell'efficacia dei provvedimenti.

Nel recente passato abbiamo portato all'attenzione degli allora interlocutori che era necessario riunire le strutture sul territorio per omogenee aree di interesse, dimostrando il fallimentare spacchettamento, che era necessario evitare la sovrapposizione di analoghe funzioni frutto dell'immobilismo collettivo e causa del conflitto di competenze, ed oggi, assolviamo l'obbligo morale di averlo detto anche a voi.

In attesa di auspicati confronti propositivi, ed ulteriormente migliorativi per la parte pubblica e per i lavoratori ivi impegnati, ci è gradito porre un sentito ringraziamento per l'attenzione prestataci ed i migliori auguri di un buon prosieguo nell'attività istituzionale sotto il segno dei buoni principi.

Cordialmente

Il Segretario Nazionale
Paola Saraceni
(347/0662930)